

Affitti a peso d'oro
Fuorisalone: triplicano
i prezzi ma non i metri
quadri

_ p.3

**Il fascino del
Fuorisalone**
Una guida tra storia e
innovazione

_ p.11

Marra Block Party
Il 18 aprile, il King del Rap
torna a cantare nella sua
Barona

_ p.38

QUINDI

Periodico del Master in giornalismo
dell'Università IULM

Anno 14
Numero 60 - 17 aprile 2026



**CARO SALONE,
MA QUANTO MI COSTI:
AFFITTI ALLE STELLE
PER LA DESIGN WEEK**

BOOM DI DOMANDE
E OFFERTA RIDOTTA: CACCIA
ALL'ALLOGGIO TRA PREZZI RECORD

Sommario

3 **5460 euro: gli affitti a peso d'oro della Design Week**
di Carola Mariotti e Alessandro Zanetti

11 **Il fascino del Fuorisalone 2026: da dimore storiche a novità sorprendenti**
di Lucrezia Aprili e Chaira Orezzi

20 **Remigration: Piazza Duomo "Senza paura" contro l'Europa**
di Martina Carioni

29 **Gestire i canili lombardi è diventato sempre più complesso**
di Diadora Alacevich e Alessandra Falletta Ballarino

38 **Marra Block Party: il King del Rap torna a casa**
di Sebastiano Lodovici e Vito Lotito

45 **REPORTAGE: LE VOCI DEL QUARTIERE**
di Eva Surian

51 **Il festival del gelato tra dolci classici e gusti esclusivi**
di Alberto Pozza

55 **Donati: «la mia Roubaix, vinta con testa e... percorso»**
di Daniele Minini



5460 euro: gli affitti a peso d'oro della Design Week

GLI APPARTAMENTI DEI MILANESI SI SVUOTANO. A PRENDERLI SONO TURISTI E ADDETTI AI LAVORI DISPOSTI A SPENDERE CIFRE FOLLI, SPESSO IN NERO, PUR DI ACCAPARRARSELI



CAROLA
MARIOTTI



ALESSANDRO
ZANETTI

Quando Milano ospita un evento, la città viene smossa da un piccolo terremoto urbano. Sono sempre di più i milanesi che lasciano la loro dimora, che per un breve (ma dispendioso) periodo diventa bed & breakfast.

Brera Design District

In apertura: uno dei quartieri con gli affitti più onerosi

17/04/26

-

3

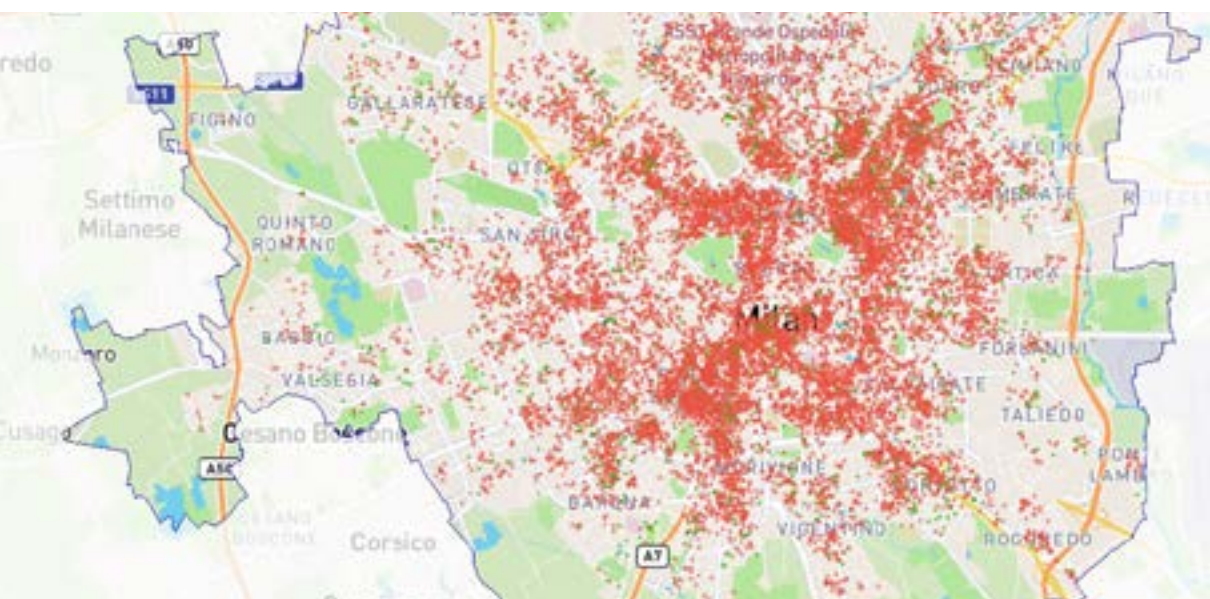
QUINDI

–
PRIMO
PIANO

–
DESIGN
WEEK

Se un palazzo sito in Brera o Tortona (tra le zone più calde della Design Week) normalmente ospita dieci nuclei familiari, secondo le statistiche, durante il Fuorisalone due famiglie tra queste spariranno per lasciare spazio a qualche turista.

Non si tratta di una migrazione di piacere verso le case al mare, ma di un piccolo sacrificio che può valere dalle 3 alle 5 normali mensilità di affitto. Una “tredicesima” occa-



sionale che strizza l’occhio a chi, a Milano, ci abita tutto l’anno.

Airbnb. Gli appartamenti in affitto a Milano

L'affare social

Ma non si tratta sempre del classico contratto di locazione turistica che regola i soggiorni brevi, stiamo parlando di accordi che arrivano dalle retrovie, dai gruppi social di Facebook e Telegram, i cui confini contrattuali sono labili, se non inesistenti. Contan-

17/04/26

–
4

te o contratto? Se vuoi spendere qualcosa di meno, il “nero” non passa mai di moda.

Il mondo degli affitti sui social media è il luogo principale in cui si rifugiano coloro che fuggono dai prezzi folli della Design Week. Facebook e Telegram, infatti, ospitano un sottobosco variegato di gruppi adibiti alla sponsorizzazione e alla ricerca di immobili. Il più delle volte non si parla di affitti regolari, ma di accordi informali stipulati tra utenti. Niente vincoli contrattuali, cifre più ragionevoli e un mercato molto vivace. Ci abbiamo provato anche noi: ci siamo iscritti e abbiamo cercato una soluzione per due persone nei giorni dal 20 al 26 di aprile.

Il resoconto

Pubblicato l’annuncio, sono gli affittuari a contattarci nella chat privata. Gli utenti nei gruppi sono molto attivi, per questo bisogna essere rapidi anche nelle risposte ai messaggi. La prima proposta che riceviamo è per un locale in zona Navigli ma, ancora prima che potessimo prenderla in considerazione, nel giro di 4 ore, l’host ci ha fatto sapere che era già stato assegnato a qualcun altro.

Il secondo affittuario ci propone un bilocale nella zona di Precotto. La trattativa, nonostante il contesto, si svolge in maniera molto professionale: viene allegato un file pdf che presenta l’immobile nei suoi dettagli e il profilo dell’acquirente a cui potrebbe interessare. Il tutto correlato con informazioni specifiche sulla mobilità in città durante la settimana di eventi. Il prezzo proposto è di

QUINDI

–
PRIMO
PIANO

–
DESIGN
WEEK

100 euro a notte.

La terza offerta riguarda un appartamento in Via Tortona. In questo caso, la trattativa è molto più informale: abitato da una studentessa che vuole affittarlo durante la settimana del Design, ha infatti un prezzo più contenuto sugli 85 euro per notte.

L'ultima proposta è di un locale offerto a 250 euro, una cifra decisamente alta per il

Ciao Carola figurati. Di che info hai bisogno?

7 APR, 17:59

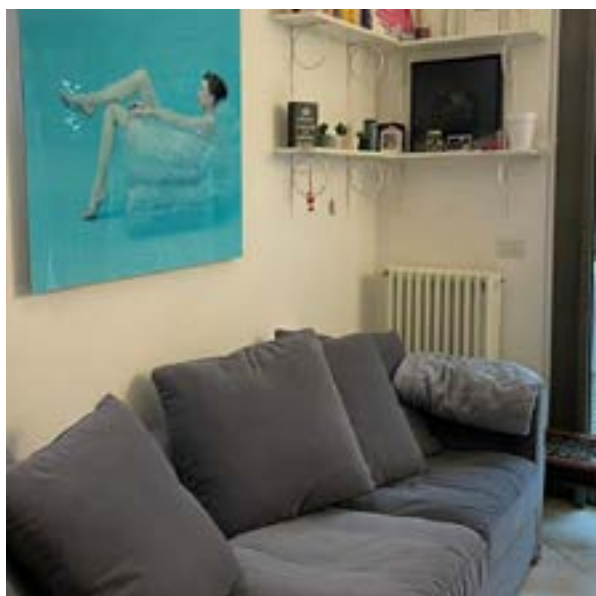
Volevo sapere quanto era il prezzo a notte

8 APR, 13:34

Ciao 250€ a notte

11:55

Sarei interessata, Come funziona per il pagamento?



mercato dei social, ma che si inquadra perfettamente nel prezzario delle piattaforme. In quest'ultimo caso, i contatti con l'host sono stati minimi ed esclusivamente finalizzati alla comunicazione del prezzo.

Dopo la presentazione dei locali, il nostro interesse si sposta sul metodo di pagamento e sul possibile contratto. L'unica risposta che si ottiene è il prezzo per notte. Ciò sottintende l'inesistenza di un contratto regio-

Il quarto appartamento.

A sinistra: il carteggio per ottenere informazioni per l'affitto del quarto appartamento.

A destra: Le immagini fornite dello stesso.

17/04/26

–
6

lare con una preferenza per il pagamento in contanti direttamente al proprietario.

Le cifre

La situazione è davvero così fuori controllo da spingere le persone a ricorrere a vie potenzialmente illegali? Secondo il report del Centro Studi Abitare Co., per la settimana del Design il canone medio settimanale di un'abitazione a Milano è aumentato del +136%, passando da 1.530 a 4.570 euro, più del doppio rispetto a una comune settimana dell'anno.

Tra i quartieri in cui si sono registrati più rialzi troviamo al primo posto Cinque vie e Via Durini, dove una settimana di affitto arriva a costare 4552 euro rispetto ai canonici 1190 nei periodi senza eventi. Segue Corso Europa, con picchi di 5460 euro.

Al terzo posto: Brera, cuore pulsante della settimana del Design, propone affitti che variano da 4228 a un massimo di 5000 euro in Via Pontaccio. In zona Navigli, Via Tortona è la più attraente per i turisti, disposti a pagare fino a 3190 euro per un immobile.

Per chi invece vuole risparmiare un po', zona Isola si dimostra la più accessibile, proponendo affitti settimanali all'umile cifra di 2436 euro, un rialzo del 140% rispetto al precedente anno. Il quartiere, pur non essendo direttamente coinvolto nella settimana del Design, si trova infatti in una posizione strategica per raggiungere agilmente gli eventi principali.

QUINDI

–
PRIMO
PIANO

–
DESIGN
WEEK

Come affittare?

Chi sceglie di abbandonare temporaneamente la propria abitazione ha diverse strade percorribili. In rete è possibile trovare delle vere e proprie guide per i milanesi che mettono a disposizione le case per gli affitti brevi con spiegazioni su come ottimizzare i guadagni. Il focus è sulle esigenze dei turisti, per lo più i professionisti del settore, seguendo la logistica degli spostamenti in



città e le strategie in più punti per un miglior piazzamento dell'immobile.

Le piattaforme online sono la prima soluzione per sponsorizzare il proprio appartamento a Milano. Se, fino al 2024, chiunque poteva pubblicare un annuncio e rendere la propria abitazione una struttura ricettiva per qualche giorno, oggi non è più così: con le nuove normative europee in atto dal 2 gennaio 2025, l'immobile messo in affitto

**Quarto
appartamento**
propostoci a
250 euro a
notte

17/04/26

–
8

deve essere regolarmente registrato come struttura ricettiva e richiedere il Codice Univoco (CIN) al Ministero del Turismo, che deve attestare all'unità immobiliare una destinazione a locazione turistica (o affitto breve).

Questo ha disincentivato molti milanesi dall'utilizzo di piattaforme come Airbnb e Booking, sia per la meccanicità della pratica, troppo complessa e burocratica, sia perché una percentuale del ricavato andrebbe al gestore della piattaforma.

È il caso di F., proprietario di un locale in zona Navigli che dispone di tre camere da letto, un soggiorno, una cucina e una zona spa con sauna e piscina. Durante la Design Week aveva deciso di affittare la sua abitazione tramite la piattaforma di Airbnb: in una settimana, ha ricavato 7000 euro. 1000 euro per notte. Ma, il guadagno effettivo va calcolato togliendo il 15%, 1050 euro, che viene dato alla piattaforma, per un netto finale di 5950 euro.

Un numero che può stupire, ma non troppo se si fa una piccola ricerca nei giorni a ridosso dell'evento. Airbnb, infatti, propone soluzioni che variano dai 150 ai 1900 euro a notte, in base a posizione e dimensioni. Ma, nonostante le cifre da capogiro, la richiesta resta comunque molto alta.

Dopo questa ricerca l'equazione si risolve da sé. Cercando un appartamento per la settimana del Design, la scelta si riduce a un regolare affitto a contratto, con cifre che va-

QUINDI

–
PRIMO
PIANO

–
DESIGN
WEEK

riano dai 150 ai 2000 euro, ma con la tutela della legge; o al mondo delle piattaforme, con cifre più accessibili, ma una probabilità più alta che si tratti di pratiche non conformi alla legge.

Il punto non è se affittare o meno, ma a quali condizioni. Milano durante il Salone del Mobile diventa un mercato parallelo dove i prezzi dettano le regole più delle norme. Il



mercato immobiliare meneghino durante gli eventi internazionali è avvolto da una bolla speculativa che porta al rialzo esponenziale dei prezzi, già eccessivi durante tutto l'arco dell'anno. La domanda è talmente alta che gli alloggi sono occupati al 95% già mesi prima degli eventi: la città, infatti, si prepara ad accogliere anche in questa edizione quasi 450 mila persone tra professionisti e appassionati di Design.

Il costo degli affitti meneghini durante gli eventi internazionali cresce esponenzialmente

17/04/26

–
10



**Floresta
Futuristica**
L'installazione di
Matteo Cibic
al Senato Hotel

Essere Progetto: il fascino del Fuorisalone 2026

DAL 20 AL 26 APRILE, LA DESIGN WEEK TORNA AD ABITARE MILANO. UNA COSTRUZIONE IN DIVENIRE DAGLI APPARTAMENTI STORICI ALLE INNOVAZIONI PIÙ SORPRENDENTI



**LUCREZIA
APRILI**



**CHIARA
OREZZI**

Durante la Design Week, Milano si trasforma in un laboratorio diffuso dove ogni spazio diventa racconto, esperienza e sorpresa. La città abbandona la sua consueta austerità per rivelare i suoi tesori nascosti: palazzi

17/04/26

-

II

storici, appartamenti privati e atelier generalmente inaccessibili aprono le porte, trasformandosi per una settimana in scenari espositivi.

In questo dialogo tra eredità e sperimentazione, design contemporaneo e arredamento d'epoca si fondono negli interni milanesi, dando vita a un labirinto di percorsi estetici che invita i visitatori a perdersi, alla scoperta di luoghi insoliti e sorprendenti.

L'APPARTAMENTO by ARTEMEST

La quarta edizione de L'Appartamento di Artemest torna a Palazzo Donizetti, dimora ottocentesca sviluppata su tre piani in via Gaetano Donizetti 48. Al suo interno, fra la scala ellittica in ferro battuto e gli alti soffitti affrescati, influenze rinascimentali, barocche e Liberty fanno da palcoscenico al progetto espositivo che ogni anno mette in scena il meglio dell'artigianato e del design contemporaneo.

Questo nuovo capitolo è dedicato al tema dell'Italian Grandeur, in un intreccio fra linguaggio architettonico e tradizione manifatturiera nazionale. Il format è fra i più narrativi della settimana: un percorso immersivo ispirato al Grand Tour composto da una sequenza di stanze, capitoli di un viaggio attraverso le grandi capitali culturali italiane (Venezia, Napoli, Roma, Palermo, Firenze).

A interpretare questi spazi, vari studi di design: dall'ingresso e lo studio curati da Adler Design, con suggestioni lagunari ispira-

QUINDI

–
PRIMO
PIANO

–
DESIGN
WEEK

te al capoluogo veneto, alla sala da pranzo, che Rockwell Group anima con lo spirito e la teatralità partenopea, fino alla camera da letto, firmata da Urjowan Alsharif Interiors, culmine della quiete che guarda alla grazia fiorentina.

L'esperienza, aperta al pubblico dal 21 al 26 aprile dalle 10 alle 18, non si fermerà agli interni, ma coinvolgerà anche il cortile dell'edificio. Registrazione obbligatoria.



Palazzo Olivazzi

Per la prima volta, la casa privata realizzata da Osvaldo Borsani apre le porte al pubblico: sita nel centro storico, in via Bigli, ospiterà Interno Italiano, la nuova collezione di Interni Venosta. Il progetto di Emiliano Saldi e Britt Moran, dal 2024 fusione di eleganza milanese novecentesca e estetica anni Settanta in uno stile mid-century, trova perfetta corrispondenza in un edificio di culto

**Design Week
2026.**

A sinistra:
gli interni
di Palazzo
Donizzatti.

A destra:
gli interni
di Palazzo
Olivazzi.

17/04/26

–

13

della città, risalente al XVIII secolo.

L'atmosfera sofisticata del takeover prende forma nella gemma del palazzo: l'appartamento ideato nel 1936 dall'architetto Borsani a soli 25 anni, visitabile dal 20 al 25 aprile, dalle ore 10 fino alle 20. Oggetti piccoli e rari, lavoro ligneo millimetrico, un camino come protagonista, il monumentale balcone del palazzo affacciato su via Manzoni: tutto sembra frutto di scelte accurate, nel rispetto della bellezza autentica del luogo.

Casa di nobili e intellettuali, fu abitata per sei anni dalla famiglia Einstein e dallo stesso Albert nel 1894. Registrazione obbligatoria.

Villa Pestarini

Fra i gioielli di Alcova 2026, nella sua undicesima edizione, Villa Pestarini, in via Mogadiscio, è una delle novità di questo Fuorisalone.

Capolavoro del razionalismo milanese firmato da Franco Albini nel 1938, celebre per le facciate in vetrocemento e la scala in marmo di Carrara, la residenza non era mai stata resa accessibile al pubblico.

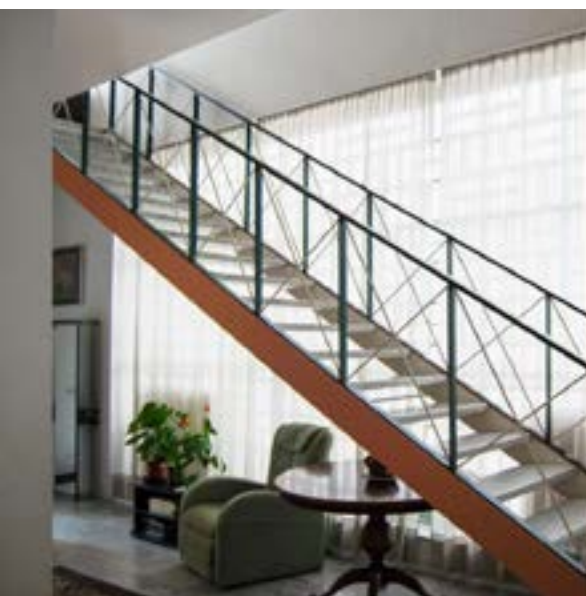
L'interno, contraddistinto da rigore progettuale, spazi avanguardistici e pavimenti diversi a seconda della stanza, darà vita a un confronto architettonico fra tradizione e reinvenzione, riscoperta e sperimentazione. Oltre 120 espositori internazionali, tra aziende, scuole e una selezione di designer indipendenti, saranno chiamati a confrontarsi con l'eredità di Albini, un'idea dell'abitare attuale ancora oggi.

QUINDI

–
PRIMO
PIANO

–
DESIGN
WEEK

Negli spazi di ingresso e living, farà da protagonista un'installazione di Patricia Urquiola, presentata da Haworth e Cassina, una riflessione sul modernismo in dialogo con la storicità architettonica della villa. Attorno, fra geometrie sobrie e volumi essenziali, si diramano le esposizioni di alcune voci contemporanee: la collezione di arredi e luci in marmo dell'architetta greca Kiki Goti, le fibre digitali grezze della maison tessile pari-



gina ISSE', i materiali di scarto trasformati in arredamento dal collettivo giapponese AtMa Inc e il design georgiano di Around the Studio.

Registrazione obbligatoria, prezzo: 25 euro.

INSIEME – Piscina Cozzi

In zona Porta Venezia, al 35 di viale Tunisi, si trova Piscina Cozzi. Qui Vanity Fair, periodico di cultura e costume, inaugura

**Fuorisalone
2026.**

A sinistra gli interni di Villa Pesarini.

A destra la facciata della Piscina Cozzi allestita da Vanity Fair.

17/04/26

–

15

Archivio Italia, un progetto culturale che narra le storie umane legate all'artigianato. L'iniziativa spazierà tra magazine, contenuti digitali, interventi urbani, eventi e opere realizzate su misura per il sito. Al centro di tutto è posto il valore del lavoro artigianale: tempo, competenza, cura dei materiali e trasmissione del sapere, ma soprattutto le persone che mantengono viva questa tradizione.

Ad inaugurare il progetto sarà INSIEME, una mostra a cura dell'artista Sabato De Sarno con un intervento di JR–Inside Out. Attraverso un'installazione monumentale sulla facciata della piscina milanese, i volti degli artigiani diventano visibili nello spazio urbano, trasformando l'edificio in un racconto per immagini che celebra chi rende possibile quest'arte.

Over and Over and Over and Over – Piscina Romano

In via Giuseppe Zanoia 2, alla Piscina Romano, si tiene OVER AND OVER AND OVER AND OVER. Un'esposizione curata da 6:AM – GLASSWORKS che esplora il vetro come materia viva, sospesa tra controllo e casualità, mettendo al centro la ripetizione dei gesti e la loro unicità. È un'installazione immersiva dove vetro e suono dialogano con la struttura originale del luogo, alla ricerca di nuove connessioni creative e sperimentali.

Ma le attività non finiscono qui. Nel parco situato accanto alla piscina, il Bar Pieno anima l'atmosfera con un chiosco pop-up realizzato

QUINDI

–
PRIMO
PIANO

–
DESIGN
WEEK

insieme a Vicino Wine Club, aperto dalle 9.30 alle 22.00 attivo per tutta la giornata. Quando cala il sole, invece, nell'hub del parco va in scena The Meanwhile Club e un programma curato da Le Cannibale, con artisti contemporanei.

La Casa del Marmo

Margraf, azienda italiana leader nella lavorazione del marmo, lancia un nuovo progetto



firmato dallo studio di architettura d'interni milanese Hannes Peer.

La Casa di Marmo è un'opera celebrativa del pregiato materiale, scavata nel sottosuolo del giardino di una villa storica in via Cernaia 1, all'interno del Brera Design District. In questa esperienza, altamente immersiva, il marmo oltrepassa la mera funzione decorativa per affermarsi come protagonista assoluto,

I vetri di 6 AM - Glasswork.

Scorcio dell'esposizione di Over and Over and Over and Over alla Piscina Romano

17/04/26

–

17

plasmando pareti, pavimenti e soffitti in uno spazio armonico, avvolgente e senza interruzioni.

L'installazione guida i visitatori lungo un'esperienza sensoriale immersiva, il cui fulcro è un patio in cui luce e acqua si intrecciano, generando riflessi e atmosfere in continua trasformazione. Le superfici in Santaflora, pietra italiana estratta da una cava di proprietà Margraf in Toscana, conferiscono allo spazio calore e carattere, mettendo in risalto le qualità tecniche ed estetiche del materiale.

Il percorso si articola in una successione di ambienti che rileggono gli spazi della casa contemporanea, dove pietra naturale, giochi luminosi e materiali ricercati amplificano l'esperienza del visitatore.

Floresta Futuristica

In occasione dei 50 anni di attività, Bosa Ceramiche allestisce uno scenario onirico all'interno del giardino segreto dell'Hotel Senato, in via Senato 22: un'installazione firmata da Matteo Cibic, designer e artista transmediale italiano. Il risultato è un paesaggio in ceramica fantastico e sorprendente, in cui luci, colori e giochi d'acqua danno vita a un regno vegetale fatto di forme bizzarre e fuori scala. L'artista reinventa la natura trasformandola in un racconto simbolico e immersivo, capace di coinvolgere tutti i sensi, mentre l'artigianalità del laboratorio veneto si spinge oltre i limiti della materia, traducendo visioni surreali in monumentali opere. Rigorosamente in ceramica.

QUINDI

–
PRIMO
PIANO

–
DESIGN
WEEK

Radisson Collection – Welcome to the Exceptional

Dal 22 al 26 aprile 2026, Radisson Collection trasforma un iconico tram milanese in un museo itinerante dedicato ad arte, design e cultura. In collaborazione con ATM, cinque designer internazionali (Federico Peri, Giuliano Dell’Uva, Dainelli Studio, Matias Sagaría e Sara Ricciardi) guidano i passeggeri



in un viaggio tra i luoghi simbolo della città attraverso audioguide e opere originali esposte a bordo.

Il percorso, della durata di circa 35 minuti, diventa un’esperienza immersiva e multisensoriale, arricchita dalla pausa caffè firmata Bialetti. Prenotabile tra le 13:00 e le 18:00, l’iniziativa offre un modo inedito per scoprire Milano attraverso lo sguardo dei protagonisti del design contemporaneo.

**Il tram
Welcome to the
Exceptional.**
Vista esterna
del museo
itinerante
di Radisson
Collection in
collaborazione
con ATM

17/04/26

Senza Paura Cartellone pubblicitario della manifestazione



Piazza Duomo “Senza Paura” contro l’Europa

REMIGRAZIONE: UN NEOLOGISMO CHE BEN DESCRIVE L’INSORGERE DELLA DESTRA NAZIONALISTA CHE, SABATO 18 APRILE, SOTTO LO SCUDO DELLA LEGA, SCENDERÀ IN PIAZZA



MARTINA
CARIONI

A “Senza paura” rispondono “Combatti la paura”. Se Matteo Salvini invoca la difesa della cultura e dei confini italiani, i collettivi milanesi rispondono con cori contro razzismo e fascismo. Milano, piazza Duomo,

17/04/26

-

20

l'ombra della Madonnina, sono l'epicentro del dibattito sulle politiche migratorie e sulla sicurezza: per un pomeriggio - quello di sabato 18 aprile 2026 -, la Lega ha infatti deciso di trasformare l'emblema della milanesità nel palcoscenico di una manifestazione che vuole chiedere chiarezza, sicurezza e legalità. Per le politiche migratorie, secondo quanto inizialmente dichiarato, ma non solo. Gli ultimi pronunciamenti menzionano anche la pace e il contrasto all'aumento dei prezzi causati dalle decisioni belliche americane. E così, in corteo da Porta Venezia alla Madonnina, sfileranno anche trattori in rappresentanza del mondo agricolo, «tra le prime vittime del costo dell'energia e del caro carburante», e motociclisti.

Lo scudo verde

In piazza per «difendere i valori dell'Occidente, la nostra cultura e, soprattutto, i nostri confini». Ha annunciato Matteo Salvini. «Saremo anche per chiedere la pace perché c'è qualcuno che a Bruxelles tifa per la guerra, arma la guerra e investe con la guerra». «Parliamo di sicurezza, di pace, di identità e di contrasto al fanatismo islamico: non c'è in nessun manifesto il termine 'remigrazione'. Che, peraltro, non mi spaventa perché siamo in democrazia e ognuno è libero di portare avanti le sue idee».

“Senza paura - in Europa padroni a casa nostra” lo slogan della giornata che è già stata ribattezzata **‘Remigration Summit’** nonostante il termine non compaia nella comu-

QUINDI

–
CRONACA

–
REMIGRA-
ZIONE

nicazione ufficiale.

«Noi vogliamo un contrasto serio, importante e ancora più deciso all'immigrazione clandestina e una discussione di come concedere cittadinanza e permessi di soggiorno in maniera più seria e controllata».

«Milano è antirazzista, Milano è partigiana, Milano è il 25 aprile, Milano è antifa» la reazione dei contromanifestanti riuniti sotto



lo slogan 'Milano è migrante - Combatti la paura, distruggi il fascismo'.

Il vicepremier Matteo Salvini vicino a un manifesto della manifestazione organizzata dai patriots

Non solo remigrazione

Cosa si nasconde dietro lo slogan scelto da Lega e seguaci? Cosa rappresenta quella manifestazione nello scenario sociale e politico attuale? Il tema delle politiche migratorie imposte dall'Unione Europea sembra essere passato in secondo piano. Potreb-

17/04/26

–
22

be essere infatti un filo conduttore diverso quello che animerà la piazza: la volontà di dire no. No alle attuali politiche migratorie europee, no all'amministrazione milanese di centrosinistra.

Non solo remigrazione, non solo prova di tenuta dell'elettorato leghista, non solo rinforzo della partnership con il gruppo euro-parlamentare Patriots for Europe. Quanto piuttosto l'urgenza di riportare saldamente al centro del dibattito pubblico e politico italiano il tema che ha fatto del movimento populista fondato da Umberto Bossi un partito orientato al sovranismo nazionale come quello guidato da Salvini: "prima gli italiani".

«Non è più tempo di timidezze: il 18 aprile diremo chiaramente che l'Italia e l'Europa appartengono ai cittadini che le amano e le rispettano» ha dichiarato il leader del Carroccio. Una mobilitazione dal respiro internazionale, che potrebbe segnare uno spartiacque nel dibattito pubblico italiano ed europeo, portando per la prima volta in una piazza un concetto - quello della remigrazione - che fino a pochi mesi fa era considerato un tabù linguistico e ideologico.

La remigrazione

Letteralmente 'migrazione indietro': è un neologismo entrato nel vocabolario politico nel 2025 per indicare il rimpatrio forzato (o volontario fortemente incentivato) di persone immigrate. Nonostante il regolare permesso di soggiorno, la presenza di que-

QUINDI

–
CRONACA
–
REMIGRA-
ZIONE

sti soggetti, secondo chi sostiene la corrente, sarebbe infatti ritenuta problematica. L'europarlamentare ed ex vicesegretario leghista Roberto Vannacci ha fatto della remigrazione il tema cardine di Futuro Nazionale, il partito a stampo sovranista populista da lui fondato lo scorso febbraio.

Sono cinque i pilastri su cui si regge la remigrazione, aspetti che sono enunciati e argo-



mentati anche nella proposta di legge di iniziativa popolare che dallo scorso 30 gennaio ha raccolto oltre 119 mila firme:

Banchetto della Lega con merchandising della manifestazione

- sovranità nazionale come priorità inderogabile;
- contrasto all'immigrazione clandestina e gestione rigorosa dei flussi regolari;
- tutela della sicurezza pubblica;
- promozione di un modello di migrazio-

17/04/26

–

24

- ne responsabile, circolare e volontario;
- valorizzazione delle relazioni con gli Stati di origine.

Già nel 2017 il termine ha timidamente occupato alcune pagine dei quotidiani nazionali, quando un gruppo di manifestanti interruppe una conferenza promossa dall'associazione culturale islamica cittadina organizzata a Borgosesia (Vc) sventolando uno striscione: "Remigrazione contro l'islamizzazione".

Il Remigration Summit

La remigrazione ha però terminato di essere un tabù lo scorso 17 maggio, quando alcuni leader europei si sono riuniti a Gallarate (Va) per il primo Remigration Summit europeo. «Remigration is the only ticket to make Europe European again!» scrivevano gli organizzatori sotto i post social dell'appuntamento.

Oltre 400 i presenti al convegno tra leader dell'estrema destra, attivisti e spettatori di tutta Europa. «Io da ministro dell'Interno ho l'obbligo di garantire la libera espressione del pensiero da parte di chiunque» si era giustificato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per il mancato divieto del Remigration Summit.

A meno di un anno di distanza, a meno di 50 km di distanza, la remigrazione è un tema che può essere trattato letteralmente in una delle piazze più importanti d'Italia.

QUINDI

–
CRONACA

–
REMIGRA-
ZIONE

La manifestazione, come dichiarato dal consigliere regionale lombardo Riccardo Vitari, si vuole concentrare anche sui problemi di sicurezza e microcriminalità. «Vogliamo difendere i confini e i valori dell'Occidente e parlare apertamente di remigrazione. Milano e molte altre città lombarde oggi pagano anni di politiche migratorie sbagliate della sinistra. Sono diventate insicure e pericolose, con aggressioni all'ordine del giorno».



La contromanifestazione

A manifestazione risponde contro-manifestazione. Ed ecco che diversi collettivi milanesi antifascisti hanno annunciato in un comunicato stampa congiunto una contromanifestazione al grido di 'Milano è migrante'. «Il 18 aprile scendiamo in piazza e accerchiamo piazza del Duomo, i centri sociali ci saranno», hanno dichiarato.

Scontri alla manifestazione contro il Remigration summit

17/04/26

–
26

Slogan scelto per l'appuntamento è 'Com-

batti la paura, distruggi il fascismo' per raggiungere un obiettivo: «circondare la Lega, impediamo al virus del razzismo di spargersi in città!».

Diversi sono i punti interrogativi sollevati da chi non condivide i valori del concetto di remigrazione, primo tra tutti: il contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, secondo il quale i cittadini hanno pari dignità senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. Vi è anche, secondo Elena Buscemi (presidente del consiglio comunale milanese, tesserata Partito democratico), una similitudine con l'ideologia che portò alle leggi razziali. «Lo spazio pubblico di una città democratica, in ogni caso, non deve diventare palcoscenico per la diffusione di messaggi che negano i diritti umani fondamentali e sembrano mettere in discussione i principi scolpiti nella Costituzione».

Igor Zecchini dell'associazione 'Mai più lager - No ai Cpr' spiega la nascita della remigrazione. Questo filone ideologico «è nato tra 2024 e 2025 ed è legato a ciò che è successo, e succede, in particolare negli Stati Uniti. È una concessione per cui si prevede una espulsione di massa dai Paesi oggetto di immigrazione. Da un punto di vista concreto non si riesce neanche a capire che cosa vuol dire remigrazione di massa, se è rivolta a tutta l'immigrazione clandestina o solo a una parte, ovvero in riferimento agli autori di delitti».

QUINDI

–

CRONACA

–

REMIGRA-
ZIONE

Il Remigration Summit si posiziona nel dibattito pubblico e politico - nazionale quanto internazionale - come qualcosa in più rispetto alla semplice manifestazione di piazza di partito. Rappresenta, in un teso clima geopolitico e di politica interna, un passaggio popolare fondamentale per sondare la temperatura dell'elettorato leghista e preparare i prossimi appuntamenti elettorali. Amministrative del capoluogo lombardo in cima alla lista, con un occhio già alle politiche del 2027.

17/04/26

–

28



Gestire i canili lombardi è sempre più complesso

LE ADOZIONI DEI CANI IN LOMBARDIA SONO CALATE DRASTICAMENTE, I CANILI SONO SEMPRE PIÙ AFFOLLATI E IL PREZZO PIÙ ALTO LO PAGANO GLI ANIMALI



DIADORA
ALACEVICH



ALESSANDRA
FALLETTA
BALLARINO

Le adozioni di cani in Lombardia sono calate del 26% negli ultimi anni. Lo riportano gli ultimi dati pubblicati dall'Ufficio Rapporti Istituzionali LAV, e di tutta la popolazione canina ospitata nelle strutture: nel nord Ita-

Due cani.
In apertura i cuccioli del canile di via Aquila

QUINDI

–
CRONACA
–
CANILI

lia solo il 53% delle adozioni va a buon fine. Questa situazione di stallo, emersa dai report, evidenzia un fenomeno sempre più diffuso: la restituzione degli animali da parte delle famiglie adottanti. Il motivo? La «leggerezza con la quale oggi si inserisce un cane o un gatto nella propria famiglia».

Le strutture private

Il trauma è innanzitutto per gli animali, che vengono spostati da una parte all'altra. Ciò rappresenta un problema particolarmente grave per i rifugi privati, gli unici autorizzati ad accoglierli. Queste strutture, infatti, dispongono spesso di spazi e risorse limitate, soprattutto considerando che, secondo le stime dell'indagine, ogni cane costa in media 3,5 euro al giorno e, sempre secondo le ultime rilevazioni, in Italia ci sono quasi 70 mila cani, di cui il 60% ospitato in edifici privati.

Tali strutture sono dunque sempre più limitate nello svolgere la funzione per cui sono nate: collaborare con quelle pubbliche per garantire accoglienza e assistenza ai cani rimasti, per diverse ragioni, senza un padrone.

I rifugi pubblici

E se i rifugi privati faticano ad accogliere nuovi animali, quelli pubblici si trovano spesso in condizioni ancora più critiche.

17/04/26

–
30

Questo è esattamente quanto accaduto al Parco Rifugio per cani e gatti di Milano,

QUINDI

–
CRONACA
–
CANILI

nato nel 2008 con una superficie di 35.565 mq e una capienza massima di 200 animali. Dopo diciotto anni di attività e diversi lavori di ampliamento realizzati a partire dal 2015, la struttura non riesce più a sostenere la crescita costante e fuori controllo del numero di cani che necessitano di assistenza.

Le collaborazioni

Tra casi di abbandono e stasi delle adozi-



ni, i rifugi, che dovrebbero essere luoghi di transito per animali in difficoltà, diventano strutture di lungodegenza. Nel frattempo, il numero degli animali bisognosi continua ad aumentare e la capienza massima viene rapidamente superata.

**Parco rifugio di
Milano. Vista
esterna**

17/04/26

–
31 L'amministrazione comunale è intervenuta attivando, fino al 2028, una collaborazione con il canile di Vignate, presso il quale opera

l'Associazione Animale ODV della sezione di Milano. Il Comune sosterrà così una spesa di 5 euro al giorno per ogni cane trasferito, nell'attesa che il rifugio di Milano venga ampliato o che le problematiche legate alla permanenza prolungata dei cani nelle strutture si risolvano.

Il Canile di Vignate, privato e convenzionato con il Comune, non è il solo che è stato reclutato per gestire questa emergenza: anche l'Associazione Canili Milano Onlus, che dal 2007 si occupa di accudire cani e gatti tramite volontariato, ha ricevuto la richiesta di accogliere alcuni animali. Ma la posizione assunta dalla presidente dell'associazione, Roberta Oteri, è stata chiara: «Abbiamo scelto di tenere pochi cani privilegiando la qualità, nonostante il Comune si sarebbe fatto carico dei costi per ciascun affidamento».

Le differenze

Le strutture private operano infatti sul territorio accanto a quelle pubbliche e collaborano spesso tra loro. Tuttavia, si tratta di realtà molto diverse non solo per missione, ma anche per funzionamento e modalità di finanziamento, ed è importante comprenderne le differenze. Spesso, infatti, i termini “rifugio” e “canile” vengono confusi. Nel linguaggio comune si tende a indicare con il primo le strutture private, gestite ad esempio da volontari, e con il secondo quelle pubbliche. Ma non è proprio così.

QUINDI

–
CRONACA
–
CANILI

I “canili sanitari” sono strutture pubbliche che, per legge, devono prevedere, oltre al rifugio dove gli animali attendono l’adozione, anche un’area sanitaria di prima assistenza. I cani accolti in queste strutture sono randagi o sequestrati e vengono sottoposti a controlli per il riconoscimento e le cure iniziali: in presenza di microchip si individua il proprietario e l’animale viene restituito. Diversamente, se non è presente un pro-



prietario, avviene il trasferimento nei “canili rifugi”, come quello di via Aquila a Milano. Questi, dunque, possono essere anche pubblici e indicano più in generale strutture che accolgono cani in cerca di casa.

Nei canili sanitari i cani vengono sottoposti a controlli per il riconoscimento

17/04/26

–

33

Oltre all’aspetto sanitario, esistono molte altre differenze, tra cui quella dei finanziamenti: i canili pubblici ricevono fondi comunali, mentre quelli privati si autofinanziano

tramite donazioni o col sostegno comunitario e attività di raccolta fondi.

Può accadere che le due realtà collaborino: quando una struttura privata intende partecipare a un appalto pubblico, deve spesso adeguarsi alle stesse procedure richieste ai canili pubblici, inclusa la presenza di una componente sanitaria.

Comprendere queste differenze, spesso poco chiare a chi non è del settore, è fondamentale per interpretare le dinamiche che queste strutture affrontano, soprattutto in termini di adozione.

Uno dei fattori chiave che distingue queste associazioni è infatti la provenienza degli animali. Per chiarirlo, interviene l'associazione Squadra 4 Zampe ETS, nata nel 2011 a Vairano tra Milano e Pavia, che collabora con realtà pubbliche e private per supportare gli animali in difficoltà e promuovere adozioni consapevoli. «I canili municipali sono obbligati a intervenire ogni volta che ci sono sequestri o situazioni problematiche, ad esempio con cani appartenenti a persone pregiudicate. Questo porta ovviamente le strutture come quella di via Aquila, a dover accogliere ogni tipo di animale, spesso di grossa taglia o già anziano, rendendo più difficile l'adozione», spiega Andrea Lo Verde, uno dei gestori.

La dinamica dei canili privati è però differente. La presidente dell'Associazione Canili Milano sottolinea infatti: «i cani che accogliamo arrivano generalmente trami-

QUINDI

–
CRONACA
–
CANILI

te cessione di proprietà. Oggi si usa questa espressione per alleggerirsi la coscienza, ma si tratta comunque di abbandoni. Sono animali provenienti da famiglie che, per vari motivi, non li vogliono più. Spesso vengono date molte giustificazioni, ma la realtà dei fatti è che non si è riflettuto abbastanza: adottare un cane è una scelta importante e impegnativa».



Il sovraffollamento

Questa differenza è cruciale per comprendere il tema del sovraffollamento, che non può essere generalizzato a tutte le strutture del territorio.

«Le strutture ci sono e, soprattutto a Milano, il sistema funziona bene: è una città a misura di animale, con numerosi spazi ben gestiti», sottolinea Andrea Lo Verde. Tuttavia, nel sistema pubblico il sovraffollamento

**Le adozioni
di cani in
Lombardia
sono calate del
26%**

17/04/26

–

35

è quasi fisiologico, dato l'obbligo di intervenire in ogni situazione di difficoltà. Ciò fa sì che manchi una "selezione" iniziale, rendendo più complesso il processo di adozione.

Come ci ha spiegato Chiara Spallino, giornalista per GreenPlanner Magazine (testata milanese che si occupa di animali, natura e sostenibilità), sebbene anche nel pubblico sia possibile adottare, «ciò avviene con maggiore frequenza nei rifugi privati. Nel pubblico, infatti, la possibilità di adottare esiste, ma lo scopo principale è quello di provare a restituire i cani ai proprietari, accogliere quelli senza padrone e valutarne le condizioni».

Si tratta di un iter lungo che spesso fa sì che «purtroppo, quelli che rimangono nei rifugi pubblici abbiano maggiori probabilità di restare "parcheggiati" lì», ci ha raccontato con amarezza.

Come si è visto, tuttavia, nonostante il numero maggiore di adozioni, anche nelle strutture private persistono criticità legate alle adozioni stesse, che incidono sulla capienza e contribuiscono al sovraffollamento.

Gli abbandoni

Promuovere un'adozione realmente consapevole resta una sfida anche per queste realtà. «Uno dei principali problemi è che le persone adottano senza riflettere abbastanza e senza rendersi conto che si tratta di una scelta definitiva. Come avere un figlio», af-

ferma Roberta Oteri. «Spesso, quando spiego che non possiamo accogliere un cane perché non abbiamo più spazio né risorse, le persone si arrabbiano e la risposta è: “allora è inevitabile che vengano abbandonati”. Ma abbandonare un cane è un reato, non una conseguenza inevitabile».

Non è raro infatti che animali, inizialmente accolti con entusiasmo, vengano poi restituiti anche per difficoltà irrisorie. Secondo un'indagine commissionata da Facile.it a Emg Different, tra il 2020 e il 2021 oltre 117 mila proprietari hanno restituito l'animale al canile o lo hanno affidato a un'altra famiglia, e il 63% dei casi è stato motivato dalla complessità della gestione.

Questi spiacevoli episodi rendono inevitabilmente più lunghi e rigorosi i processi di adozione, nel tentativo di evitare scelte affrettate e fallimentari. Allo stesso tempo, però, questa dinamica rallenta ulteriormente il lavoro delle strutture che, da anni, grazie anche all'impegno di volontari e appassionati, cercano di garantire una vita migliore agli animali in difficoltà.



Marra Block Party: il King del Rap torna a casa

IL MARRA BLOCK PARTY È SEMPRE PIÙ VICINO:
LA STREET CELEBRATION CON CUI MARRACASH
TORNA ALLA SUA BARONA, AVRÀ LUOGO
SABATO 18 APRILE ALLE 18 IN VIA DE NICOLA



SEBASTIANO
LODOVICI



VITO LOTITO

«Marra rappa per cambiare la storia, specie la propria [...]. Per questo arrivo da Ba-Ba-Barona».

Con queste parole, ormai 20 anni fa, esordiva con *Popolare Marracash*, al secolo Fabio

Marra Block Party

In apertura
il volantino
dell'evento in
programma il
18 aprile

17/04/26

-

38

QUINDI

–
SPETTACOLI

–
MARRA
BLOCK
PARTY

Rizzo. Da semplice ragazzo cresciuto in Barona, quartiere della periferia milanese, vi ritornerà da re il 18 aprile con uno speciale concerto-evento: il “Marra Block Party”, l’esibizione per le strade del quartiere finalizzata a devolvere gli incassi dei botteghini, al netto di IVA e SIAE, alle associazioni e progetti sociali che si occupano della riqualificazione della Barona. Un progetto nato con l’intento di restituire qualcosa al quartiere



che lo ha plasmato, in ogni senso possibile: per la vendita dei ticket, avvenuta il 5 marzo al Barrio’s (centro di aggregazione del quartiere) e sold out lo stesso giorno, è stata riservata la precedenza ai residenti del Municipio 6, dal CAP 20142 al 20147.

Marracash ha festeggiato il disco di diamante del suo quinto album, *Persona*, per le strade della Barona

17/04/26

–
39

Marracash

Due decenni di carriera per guadagnarsi il titolo indiscusso di “King del Rap”, durante

QUINDI

—
SPETTACOLI

—
MARRA
BLOCK
PARTY

i quali Marra ha firmato con la sua penna la storia del genere hip-hop nel nostro Paese.

Visualizzazioni, incassi, sold out nei maggiori palazzetti italiani, da perito elettronico a star nazionale ma soprattutto voce di una realtà, quella della Barona, raccontata a suon di barre sopra il beat. Voce che tornerà in via Enrico de Nicola, grazie al Marra Block Party, proprio in quelle strade che nel lontano 2005 hanno suscitato il bisogno dell'artista di esprimersi e raccontarsi tramite la musica.

Il Marra Block Party

L'iniziativa, come sottolinea il presidente del Municipio 6 Santo Minniti, ha un duplice valore, concreto e simbolico. Da un lato, infatti, il concerto permetterà di raccogliere fondi destinati a nuovi interventi di riqualificazione urbana, che andranno ad affiancarsi a quelli già in corso nel quartiere. Dall'altro, assume un significato più profondo: trasformare il percorso personale dell'artista in una forma di riscatto collettivo per la Barona. Un messaggio che risulta particolarmente importante soprattutto per i più giovani del quartiere che, nonostante le difficoltà, possano essere *bravi a cadere*, per poi rialzarsi. Proprio perché abbiano, citando l'artista nel suo album *Persona*, "qualcosa in cui credere".

17/04/26

—
40

Per quanto riguarda la destinazione precisa dei fondi raccolti, dal Municipio fanno sapere che esistono già dei progetti defini-

QUINDI

–
SPETTACOLI

–
MARRA
BLOCK
PARTY

ti, ma i dettagli verranno comunicati solo a ridosso dell'evento, mantenendo ancora un certo riserbo sull'iniziativa.

Anche l'organizzazione del concerto racconta molto dello spirito dell'operazione. Il progetto è stato costruito in stretta collaborazione tra l'artista e le istituzioni locali, a partire da una volontà condivisa: realizzare qualcosa di concreto proprio per il quartiere, raccontato e vissuto come una seconda pelle.



Inizialmente si era pensato a un'esibizione in un'area verde, ma il confronto tra le parti ha portato a una scelta diversa, più simbolica e immersiva: portare il concerto direttamente in strada, nel cuore della Barona, rendendo così lo spazio urbano parte integrante dell'evento stesso.

Il Barrio's di Barona, in Piazza Donne Partigiane, dove si è svolta la vendita dei biglietti per il Marra Block Party

17/04/26

–
41 Insomma, l'intenzione del rapper è quella di mettere in scena un evento lungo le strade per la gente che abita il suo quartiere, una

forma di devozione per il blocco che lo ha reso la penna e soprattutto la persona (sangue, cuore e anima) che è oggi: un'iniziativa "dalla strada per la strada".

La Barona

Un progetto, questo, ancora più lodevole se si pensa alle difficoltà della periferia milanese, da sempre note, alle quali la Barona non ha mai fatto eccezione. Tantomeno, la poetica di Marracash ha mai riservato troppi fronzoli alla narrazione del "suo blocco". Un esempio, tratto dalla canzone *Vendetta*, fotografa in poche barre il contesto nel quale l'uomo Fabio, prima che l'artista Marracash, si è formato:

*«Nel mio quartiere siamo al verde, però c'è il verde
Giocano i figli delle serve, la nostra gente
Zona Barona, sai che abito in prima linea».*

Un contesto di povertà che per molti ragazzini, incluso il rapper, è diventato sinonimo di criminalità e violenza all'ordine del giorno, al punto da trasformare pesanti reati commessi dalle persone più adulte in «imprese di miti» da conoscere.

Del resto, in Tutto questo Marra racconta di essere cresciuto nel quartiere durante «gli anni di Nazza e Chicco». Quest'ultimo, come spiegato dallo stesso artista in un'intervista del 2019, è stato ucciso durante un agguato a colpi di pistola. Nazza, invece, è il diminutivo di Nazzareno Calajò, boss della malavita milanese, condannato nel 2024 a

QUINDI

—

SPETTACOLI

—

MARRA
BLOCK
PARTY

17 anni e 9 mesi di reclusione da scontare nel carcere di Opera.

Il King del Rap

Comunque, nonostante origini all'insegna dei sacrifici e delle difficoltà, Fabio Rizzo, in arte Marracash, è riuscito a sgomitare e conquistarsi un posto nel mondo del rap: una storia plasmata da ciò che nella sfera hip hop è definito struggle, e non solo. Per-



ché Marra non si è accontentato di un semplice sedile nella platea del rap italiano, e nemmeno di salire sul palco più importante da protagonista.

Marracash
con addosso
un gilet
customizzato
"King Marra"

Una carriera come la sua, piuttosto, è da Palco Reale alla Scala. Dalla storica Dogo Gang alla scrittura di brani considerati ancora oggi pietre miliari del panorama rap nostrano: una penna in costante evoluzione,

17/04/26

—

43

QUINDI

–

SPETTACOLI

–

MARRA
BLOCK
PARTY

dal racconto di strada alla più profonda introspezione, che gli è valsa nel 2022 la Targa Tenco per il miglior album in assoluto. Fino ad un tour sold-out negli stadi italiani e alla certificazione del suo album *Persona* come disco di diamante: 500.000 copie vendute, secondo album nella storia del rap italiano, dopo Sirio del suo collega Lazza, a raggiungere un simile traguardo.

Traguardo che Marracash ha voluto festeggiare insieme alla sua gente, organizzando prima un “ritrovo” in via Depretis, dove è cresciuto, e poi il Marra Block Party. A riprova del fatto che quando Marra rappa «*Barona la mia Azkaban, ora è il mio alcázar*» non si tratta di parole vuote, anzi. Dalla strada per la strada, dalla gente per la gente: la Barona ringrazia.

17/04/26

–

BARONA: LE ARCHITETTURE INNOVATIVE E I PROGETTI SOCIALI



INNOVATIVA, IDENTITARIA, CREATIVA. LA NUOVA BARONA, PUR MANTENENDO STILI E ABITUDINI MILANESI, SI È EVOLUTA NEGLI ANNI DIVENTANDO UN QUARTIERE PIÙ VIVO CHE MAI



EVA
SURIAN

A sud-ovest di Milano c'è un quartiere apparentemente distante dall'esclusiva città della moda.

La Barona, infatti, racconta la vera essenza del capoluogo lombardo, incarna l'identità perduta milanese. Nonostante per molto tempo sia stata considerata una delle zone

Il parco Giuseppe Sala

In apertura, lo spazio intitolato al padre di Giovanni Sala, co-fondatore del Villaggio Barona.

QUINDI

–
REPORTAGE

–
LE VOCI DEL
QUARTIERE

più difficili e rischiose da abitare, ad oggi la zona sta diventando sempre di più un'area residenziale grazie all'avvio di numerosi progetti di rigenerazione urbana e opere di riqualificazione su luoghi di aggregazione dei giovani. Tra gli esempi più virtuosi: il Parco Teramo, lo Skate Park e il campo da basket in via De Pretis. Senza dimenticare la presenza dell'università IULM.



Le associazioni volontarie

Ma anche dal punto di vista sociale, sono molte le associazioni di volontari che operano nella zona. Tra queste, l'Associazione Sviluppo e Promozione ETS favorisce il reinserimento nella vita sociale di chi ne è stato escluso, facilita il processo evolutivo-educativo delle persone attraverso centri ricreativi e promuove iniziative lavorative e occupazionali.

Il Barrio's, da quasi 30 anni, promuove attività artistiche-culturali, aggregative, educative e sociali

17/04/26

–
46

Tra i vari progetti spiccano anche Casa Serena, Casa Alba, Hub Arcobaleno, Progetto Accoglienza e Giocomondo. In particolare, quest'ultima «è un'iniziativa attiva dal 2009, rivolta alle famiglie con bambini da 0 a 6 anni: l'obiettivo principale è quello di promuovere attività di accoglienza e ricreazione. I bambini vengono sempre accompagnati e seguiti da un adulto a loro noto, per questo non può essere considerato un asilo nido» ha affermato Fabrizio Spirolazzi, Presidente ASP-ETS.

Dalla sua apertura, lo spazio gioco è diventato un luogo nel quale vengono promosse relazioni solidali tra le famiglie, a tal punto che nel corso dei mesi sono nate numerose amicizie soprattutto tra le mamme: molte di loro sono diventate volontarie, innescando un processo di reciproco aiuto tra le famiglie.

Restano, tuttavia, rilevanti per il funzionamento delle associazioni anche l'aspetto economico e la mancanza di volontari che, negli ultimi anni, è diventata un tema spinoso per la sopravvivenza di queste iniziative. Secondo Spirolazzi, dal punto di vista sociale, la situazione della Barona come quartiere difficile sembra migliorare ma, mentre pare che la maggior parte delle aree del quartiere si sia ben integrata negli anni, permangono problemi ingenti nella zona di via Lope de Vega.

Il Barrio's

Ma l'Associazione Sviluppo e Promozione non è l'unica realtà che opera in Barona. Uno dei centri di aggregazione giovanile più attivi nella zona e più conosciuti di Milano è il Barrio's: con una struttura architettonica molto riconoscibile a forma di astronave, si è inserito perfettamente nel territorio urbano ed è considerato da molti il cuore del quartiere.

In particolare, il Barrio's è una realtà polifunzionale, attiva ormai da quasi 30 anni che, grazie alla collaborazione tra Comunità e Amici di Edoardo Onlus, promuove attività artistico-culturali, aggregative, educative



**NON LAVORIAMO ESCLUSIVAMENTE COI
RAGAZZI MA ANCHE CON LE FAMIGLIE PIÙ
FRAGILI E SVANTAGGIATE CERCANDO DI
OFFRIRE UNO SGUARDO ALLA CITTÀ**



e di socialità per i ragazzi e per tutta la città. Al Barrio's l'arte diventa uno strumento efficace per stabilire relazioni e garantire l'inclusione sociale.

Come racconta Matteo Milanese, uno tra i volontari e i professionisti che operano nella struttura, «oltre al Barrio's Live, un club musicale che tutte le sere dà la possibilità a gruppi di giovani emergenti di sperimentare sul palco, c'è anche il teatro EDI, che offre corsi di teatro gratuiti per ragazzi e ospita spettacoli teatrali di compagnie e scuole. Soprattutto, negli anni abbiamo creato un legame storico con le elementari e medie

della zona e il teatro è diventato un punto di riferimento per loro. Purtroppo, ad oggi è chiuso per ristrutturazione: è una grossa perdita per tutto il quartiere considerando che, solitamente, in periferia non si trovano dei teatri».

Il Barrio's si pone anche l'obiettivo di offrire corsi di supporto scolastico ai ragazzi e di aiuto alle mamme: dato il forte substrato migratorio della Barona, sono molti i ragazzi e le famiglie che riscontrano difficoltà sull'uso della lingua italiana. Non solo. «Qui abbiamo anche delle attività non strettamente legate alla scuola: cerchiamo di proporre un ventaglio di opportunità, dai corsi di volontariato a percorsi sportivi. Non lavoriamo esclusivamente con i ragazzi, ma anche con famiglie più fragili e svantaggiate», ha detto Milanese. «Inoltre, cerchiamo di offrire uno sguardo alla città organizzando delle visite ai musei d'arte. E poi, vogliamo fornire a questi ragazzi delle prospettive di vita: per questo disponiamo anche di uno sportello psicologico per capire quali siano i bisogni emergenti dei giovani di questa generazione».

Tra storia e attualità

Realtà come il Barrio's si sono inserite perfettamente nel panorama urbano di una zona che, tutt'ora, coinvolge realtà molto diverse tra loro, ma che non ha mai voluto nascondere né dimenticare la sua identità. Un quartiere che, prima di entrare a far parte del Comune di Milano, nel 1873, era un'area agricola dei Corpi Santi di Porta Ticinese,

composta da campi, cascine e orti.

Poi, il boom economico degli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento investì la città meneghina. Alle abitazioni che già c'erano, si aggiunsero costruzioni più moderne e case popolari che avrebbero dovuto ospitare la manodopera e la forte migrazione interna proveniente dal Mezzogiorno. La Barona, quindi, iniziò a non vivere più di terra e fornaci, ma divenne un vero e proprio quartiere scelto per la costruzione di nuovi complessi residenziali. Tradizioni e accenti diversi iniziarono a mescolarsi e a dare forma a un quartiere dal volto completamente nuovo: la Barona come comunità popolare e multiculturale.

Basta fare un giro tra le vie per scorgere, da un lato, le case popolari, i palazzi di ringhiera e vecchie fornaci; dall'altro, la modernità milanese che ben si rispecchia nei palazzi di via Watt.

In questa cornice, anche il Fuorisalone si fa spazio e porta la Milano Design Week in periferia con vari appuntamenti: dal Superstudio Maxi, in via Moncucco 35, che ospiterà SuperCity, alla Fornace di Milano, in via Walter Tobagi 8, che aprirà le porte al grande pubblico in una reinterpretazione dell'inizio della giornata come un momento perfetto per la riflessione intorno alla creatività e alla materia.



Il festival del gelato tra dolci classici e gusti esclusivi

DAL 14 AL 19 APRILE MILANO OFFRE UNA DEGUSTAZIONE DEL GELATO IN CINQUE PERCORSI. L'EVENTO, ORGANIZZATO DA CONGELATO, COINVOLGE 30 GELATERIE



ALBERTO
POZZA

Nelle gelaterie di Milano le persone formano lunghe code per assaggiare i vari gusti esposti al bancone. Non è solo l'inizio della bella stagione, ma anche della Gelato Week 2026, manifestazione che dal 14 al 19 aprile celebra

Coni gelato:
in apertura, i protagonisti della settimana

17/04/26

-

51

l'arte del gelato, una delle principali specialità italiane.

La Gelato Week vede coinvolte 11 città italiane e, tra queste, Milano è, a tutti gli effetti, definibile la capitale. Ben trenta le gelaterie meneghine coinvolte, divise in sei percorsi. Il doppio di Roma, il triplo di Torino e Bologna. Un solo percorso invece per Verona, Padova, Napoli, Reggio Calabria, Genova, Firenze e Lecce.

Percorsi e biglietti

Ma cos'è un percorso? Un itinerario formato da cinque gelaterie che prevede offerte a prezzi scontati: 10 euro per il biglietto "coppetta" (uno o due gusti in sola coppetta in ognuna delle cinque gelaterie) e 14 euro per quello "cono" (da uno a tre gusti in cono o coppetta in ciascuna gelateria). I biglietti hanno una tiratura limitata, infatti, in uno degli itinerari di Milano sono già terminati. È il caso del percorso giallo, con le gelaterie tra San Babila e Porta Venezia. Pochi i ticket rimasti anche per quello viola, tra Colonne e Washington, e rosso, tra Isola e City Life. Gli altri tre sono caratterizzati dai colori blu, arancione e verde, rispettivamente: North of Loreto-Viale Monza, Piazza Cinque Giornate-Porta Romana e Cairoli-Corso Ventidue Marzo-Cimiano. Quest'ultimo è quello composto dalle gelaterie più distanti tra loro, ad unirle è la policy Gluten Friendly.

Gusti per ogni palato

La particolarità di questa settimana è che ogni gelateria metterà a disposizione dei clienti un gusto in edizione limitata, creato appositamente per la Gelato Week. I gusti spaziano note-

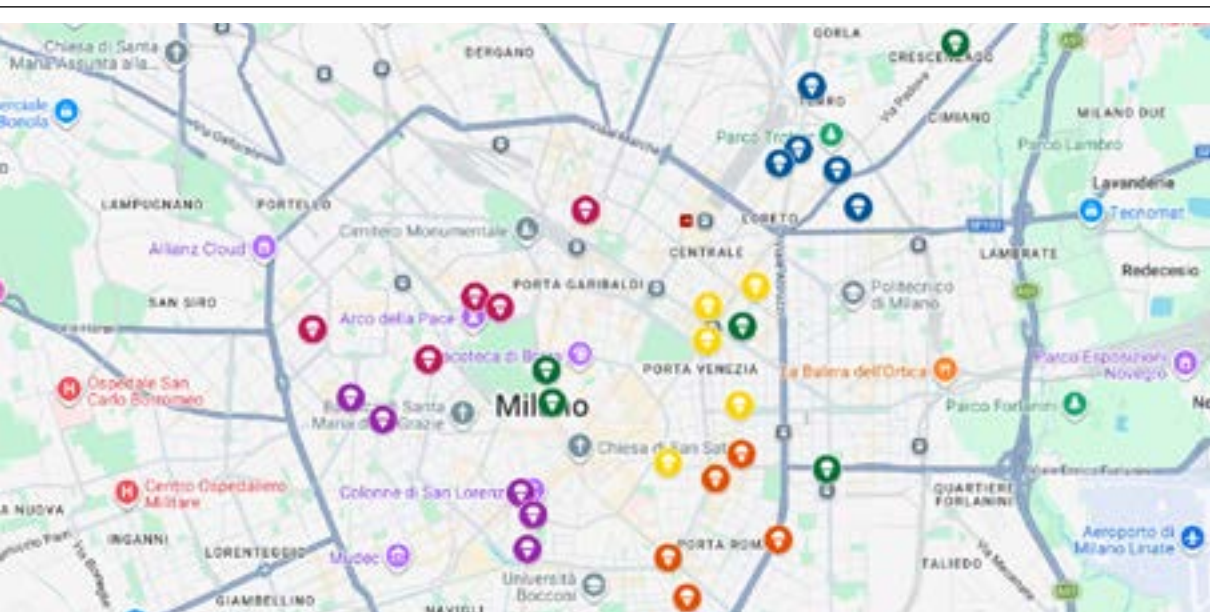
QUINDI

–
EVENTI

–
FOOD

volmente tra i richiami alle radici del territorio milanese e lombardo e le rivisitazioni di piatti tipici e dolci.

Per celebrare Milano sono presenti due versioni della Barbajada e della Torta Paesana: la prima è una bevanda dell'Ottocento presentata sia nella versione classica al caffè, cioccolata e latte, sia rivisitata in stile anni Ottanta con la panna montata. La seconda è proposta con cioccolato e pinoli e nella variante che aggiunge amaretto e uvetta. Altri gusti in onore della



città sono la straciatella alla milanese, riso e zafferano.

La mappa della Milano Ice Week 2026.

Diverse le gelaterie che si sono invece ispirate alle altre province lombarde. La più presente è Mantova, con la torta sbrisolona che, oltre alla versione senza glutine, offre la classica con mais e mandorle. Poi c'è il lambrusco mantovano con le fragole e le pere mantovane al forno che, insieme a zafferano e caramello, formano

17/04/26

–
53

QUINDI

–

EVENTI

–

FOOD

il gusto “Oro Mantovano”. Anche Cremona ha più scelte, grazie a dolci come il torrone e la spongarda con frolle, albicocche e spezie. Altri gusti abbracciano invece un mix di provenienze: è il caso di “Salto in Lombardia”, formato da miele varesino, mele della Valtellina e olio del Garda, oltre al gorgonzola dolce insieme alle pere poiché nel Franciacorta.

17/04/26

–

54



Donati: «La mia Roubaix, vinta con testa e... percorso»

ROUBAIX SI TINGE D'AZZURRO: IL 2IENNE BRESCIANO VINCE AL FOTOFINISH TRA GLI U23. IL SEGRETO? AVER AVUTO FIDUCIA DEL PERCORSO.



DANIELE
MININI

Nella domenica che ha finalmente consacrato Wout van Aert nella leggenda del ciclismo, il cielo di Roubaix si è tinto anche d'azzurro. Nell'«Inferno del Nord» ha brillato la stella di Davide Donati, 21enne bresciano della Red Bull

Davide Donati
In apertura:
con il sasso del
vincitore della
Parigi-Roubaix
U23

17/04/26

-

55

- Bora - hansgrohe, capace di imporsi nella prova U23.

Dieci anni dopo il successo di Filippo Ganna, il velodromo della cittadina francese ha applaudito ancora un giovane italiano. Per il talento di Monticelli Brusati è il coronamento di un percorso costruito con convinzione, pedalata dopo pedalata.

Il tuo nome è inciso nell'albo d'oro della Parigi-Roubaix: che effetto ti fa dopo qualche giorno?

«Per me è come aver vinto una monumento. Non è ancora quella vera e propria, perché parliamo di U23, ma questa corsa in passato è stata vinta da corridori che poi sono diventati qualcuno. Avevamo fissato questo obiettivo a inizio anno e ce l'ho fatta. O meglio, ce l'abbiamo fatta insieme alla squadra. Volevo ripagare l'impegno e la fiducia dei miei compagni. Vincere questa gara era, ed è, il mio sogno, la trovo la più affascinante per quanto è dura e crudele».

Ti aspettavi di essere lì a giocartela fino alla fine?

«Diciamo che alla vigilia ero considerato uno dei favoriti, quindi contavo di essere lì. Ma alla Roubaix questo non basta. Ci vogliono gambe, capacità di muoversi al momento giusto e anche un pizzico di fortuna. La volata nel velodromo era lo scenario ideale per me, sebbene avrei voluto attaccare prima. Il vento di domenica però ci ha costretto a cambiare strategia, è uno dei fattori che guardiamo di più prima della corsa».

QUINDI

–
TALENT
SCOUT

–
DAVIDE
DONATI

Avete optato per una tattica più attendista.

«Sì, perché il vento era contrario e attaccare in solitaria sarebbe stato controproducente. Non riesci a fare la differenza in quella situazione. Dall'esperienza dello scorso anno ho imparato che stare a ruota sul pavé ti fa risparmiare tanto in termini di energia. Ho rischiato, ma in certe gare devi fare anche questo e penso di averla gestita in maniera lucida».



Una vittoria da “velocista”. Ti definiresti come tale?

«In realtà non penso di esserlo ora come ora. Qualcosa di simile sì, ma ho una buona resistenza anche su salite non troppo impegnative. Fatico sempre a definirmi, sono ancora da scoprire».

Donati alla Parigi-Roubaix.

A sinistra: la volata di Davide alla Parigi-Roubaix U23.

A destra: il podio della Parigi-Roubaix

17/04/26

–
57

Parti da Monticelli Brusati, ma non immediatamente dalla bici su strada. Quali

sono i tuoi primi ricordi?

«Ho iniziato a correre all'età di 10 anni, ma fino a 15-16 è stata solo mountain bike in una squadra di paese insieme a mio fratello. Era un hobby, nel frattempo giocavo anche a calcio. La svolta è arrivata nell'ultimo anno in categoria allievi: feci 5 gare su strada e ne vinsi 2».

Come hai gestito il passaggio da mountain bike a strada?

«Nel primo anno da juniores ho avuto la possibilità di proseguire entrambe le attività grazie alla Ciclistica Trevigliese, ma iniziavo a soffrire: gli allenamenti erano sempre più improntati alla strada e utilizzavo sempre meno la mountain bike. Così al secondo anno ho deciso di focalizzarmi più sulla strada ed è andata bene così».

Poi hai dovuto scegliere tra un percorso più graduale con una squadra continental e uno più "prestigioso" con una development (Devo). Tu hai preferito il primo con la Biesse Carrera: perché?

«Il direttore sportivo Dario Nicoletti mi aveva convinto, chiamandomi più volte durante la stagione e facendomi capire quanto ci tenesse ad avermi in squadra. Dovevo finire il liceo (scientifico, ndr) e avevo la maturità, andare all'estero sarebbe stato impegnativo».

Eppure parecchi tuoi colleghi coetanei hanno preferito la Devo.

«È vero, ma io ero tranquillo della scelta, nonostante sembrava avessi firmato per una squadra inferiore. È vero che i team development hanno sempre avuto un livello più alto, ma i

QUINDI

—

TALENT
SCOUT

—

DAVIDE
DONATI

risultati delle continental oggi dimostrano che anche queste fanno un buon lavoro».

Alla Biesse hai ottenuto le tue prime vittorie importanti: che avventura è stata?

«Quell'anno (il 2024, ndr) sono andato meglio di quanto mi aspettassi e ho vinto il GP Liberazione di Roma, oltre ad ottenere buoni piazzamenti. La stagione mi ha dato ragione sulla scelta fatta e a maggio ho firmato un contratto



con la Red Bull, pronta ad acquistare la Bora hansgrohe e creare l'U23. Questa è la mia seconda stagione qui e sono molto contento».

Davide Donati
vince il GP
Liberazione
di Roma 2024
con la Biesse
Carrera

Hai un modello di riferimento nel ciclismo e nello sport in generale?

«Il mio idolo ciclistico è sempre stato Mathieu Van Der Poel. Più in generale, ora mi piace vedere Sinner e Antonelli. Cerco sempre di cogliere il buono da tutti gli sportivi che riescono

17/04/26

—

59

ad eccellere, prendendo il meglio da tutti loro e creando una mia personalità».

Oggi è difficile emergere nel ciclismo in Italia?

«Io sono sempre stato convinto che per emergere, all'estero come in Italia, basta essere forte e portare risultati. Come detto prima, io credo che le continentali italiane stiano facendo un buon lavoro. I risultati dimostrano che valgono e che ci sono atleti di livello».

Nello sport ci si concentra sempre di più sull'aspetto psicologico e sulla preparazione mentale. Nel ciclismo secondo te oggi contano più le gambe o la testa?

«La testa. Quella da ciclista è una bella vita vista da fuori, ma implica sacrifici. Sei sempre sotto stress. Devi sempre gestire i momenti no, le tue preoccupazioni, tutto ciò che ti arriva dai social dove ognuno può dire la sua anche se non capisce molto della materia. Poi sei spesso via da casa e sei costretto a dedicare meno tempo alle persone care».

Che ciclismo è quello odierno?

«Sta diventando sempre più esasperato. Chi molla dopo, soprattutto mentalmente, è quello che vince. Devi saper trovare un bilanciamento tra sport e vita personale per eccellere: io frequento l'università online di Scienze Motorie. E' complicato conciliare tutto, ma anche se ci metto un anno in più a laurearmi, va bene. L'importante è avere qualcosa da fare oltre il ciclismo, credo sia la chiave per mantenere l'equilibrio giusto».

QUINDI

17 APRILE 2026

ANNO 14 - NUMERO 60

Direttore responsabile

Daniele Manca

Editing

Margherita Cerrai,
Giovanni Martinelli
e Federico Tondo

In redazione

Diadora Alacevich,
Lucrezia Aprili,
Martina Carioni,
Alessandra Falletta Ballarino,
Sebastiano Lodovici,
Vito Lotito,
Carola Mariotti,
Daniele Minini,
Chiara Orezzi,
Alberto Pozza,
Eva Surian,
Alessandro Zanetti



Via Carlo Bo, 6 - 20143 - Milano

02-891412771

master.giornalismo@iulm.it

Registrazione Tribunale di Milano

n. 477 del 20/09/2002

Master in giornalismo

Direttore: Daniele Manca

Coordinatore didattico: Marta Zanichelli

Coordinatore organizzativo: Ugo Savoia

Segreteria organizzativa: Teresa Biuso, Erika Colombo

Anthony Adornato (*Social media e mobile Journalism*)

Adriano Attus (*Art director e Grafica digitale*)

Federico Badaloni (*Architettura dell'informazione*)

Luca Barnabé (*Giornalismo periodico -
Giornalismo, cinema e spettacolo*)

Silvia Brasca (*Fact checking and Fake news*)

Marco Castelnuovo (*Social media curation I - video*)

Maria Piera Ceci (*Giornalismo radiofonico I*)

Pierluigi Comerio (*Simulazione esame
di idoneità professionale*)

Mario Consani (*Deontologia*)

Giovanni Delbecchi (*Critica giornalismo Tv*)

Bruno Delfino (*Smartphone journalism*)

Giovanni Della Frattina (*Scrittura Giornalistica*)

Andrea Delogu (*Gestione dell'impresa editoriale*)

Luca De Vito (*Cronaca locale e produzione
multimediale I e II*)

Alessandro Galimberti (*Copyright e Deontologia*)

Paolo Giovannetti (*Critica del linguaggio giornalistico*)

Alessio Lasta (*Reportage televisivo*)

Antonino Luca (*Videogiornalismo*)

Bruno Luverà (*Giornalismo Tv*)

Caterina Malavenda (*Diritto e procedura penale*)

Matteo Marani (*Giornalismo sportivo*)

Anna Meldolesi (*Giornalismo scientifico*)

Dario Merlini (*Dizione e Public Speaking*)

Alberto Mingardi (*Giornalismo e politica*)

Micaela Nasca (*Laboratorio televisivo
e riprese video - Laboratorio pratica televisiva*)

Matteo Novarini (*Storia del giornalismo*)

Enrico Palumbo (*Storia Contemporanea*)

Elisa Pasino (*Tecniche dell'ufficio stampa*)

Martina Pennisi (*Social media curation I - personal
branding*)

Aldo Preda (*Giornalismo radiofonico II*)

Davide Preti (*Tecniche di montaggio e ripresa digitale*)

Roberto Rho (*Giornalismo quotidiano*)

Giuseppe Rossi (*Diritto dei media e della riservatezza*)

Nicola Saldutti (*Giornalismo Economico*)

Federica Seneghini (*Social Media Curation II*)

Gabriele Tacchini (*Giornalismo d'agenzia*)